

Gazzetta del Sud 27 gennaio 2010

I tre Campagna restano in carcere

Siamo «in presenza ai un quadro indiziario grave e univoco». Quindi restano in carcere il padre e i due figli, anche se nel corso dell'interrogatorio di garanzia il padre ha cercato di addossarsi tutte le responsabilità.

Ieri il gip Walter Ignazitto ha chiuso il cerchio giudiziario su Letterio Campagna, il 54enne arrestato sabato scorso insieme ai figli Roberto e Consolato e ritenuto il "custode" dell'arsenale e della raffineria di droga della famiglia mafiosa di Mangialupi, scoperti dalla Squadra mobile in un casolare di contrada Murazze, tra San Filippo Superiore e San Filippo Inferiore, probabilmente un nuovo "sito" scelto dal clan dopo quello scoperto dalla Mobile in un tranquillo palazzo di viale San Martino lo scorso anno.

Nei confronti dei tre il giudice ha ieri emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere così come richiesto dal sostituto della Dda Angelo Cavallo, che conduce l'inchiesta, argomentando in maniera dettagliata i perché della detenzione.

«L'immobile - scrive tra l'altro il gip Ignazitto -, all'arrivo degli operanti, si presentava disabitato ma adeguatamente protetto, oltre che da una recinzione metallica, dalla presenza di un sistema di video-sorveglianza e di due cani di razza rottwelier». E c'era anche un cavallo, che uno dei figli di Campagna adoperava per le sue "passeggiate".

Il gip riporta nel suo provvedimento anche lunghi stralci degli interrogatori dei tre indagati, che sono assistiti dagli avvocati Francesco Tracò e Tino Celi, e uno è piuttosto inquietante, quando uno dei figli, Roberto, cerca di discolarsi, affermando tra l'altro che «... non sono mai stato in Tunisia e non so spiegarmi la ragione della presenza in loco di documenti in lingua araba che non ho mai visto. Non ho mai visto sul posto neppure il bilancino di precisione».

Secondo il gip Ignazitto il tenore degli interrogatori non ha fatto altro che consolidare lo schiacciante quadro probatorio: «l'illecita detenzione può essere ascritta innanzitutto - in termini inequivocabili - a Campagna Letterio», ma «... il quadro indiziario si rivela grave, ed idoneo a legittimare l'applicazione della misura cautelare, anche nei confronti degli altri due indagati. L'asserzione circa la loro inconsapevolezza di quanto avveniva all'interno del casolare è del tutto inverosimile. E ciò per più ordini di ragioni. Occorre in primo luogo considerare -argomenta il gip -, che ben difficilmente un apparato così articolato e complesso di corpi di reato poteva sfuggire a chi con abitudine, frequentava l'abitazione. Le modalità di occultamento dell'accesso all'incavo "segreto", se idonee a distogliere l'attenzione degli estranei, non potevano invece passare inosservate agli occhi di chi nella casa si recava con una certa costanza ed aveva, rispetto ai luoghi, ampia dimestichezza e familiarità. È poi dirimente un dato assolutamente significativo: l'intera abitazione, anche nelle stanze di libero accesso, pullulava di strumenti, lasciati in bella vista, funzionali alla preparazione, al taglio alla pesatura e al confezionamento dello stupefacente, nonché alla manutenzione delle armi».

All'interno del casolare di contrada Murazze gli investigatori della Questura sabato scorso

hanno trovato di tutto. In un nascondiglio ricavato dietro una falsa parete, regolarmente rivestita di piastrelle (prima era un sottoscala) c'erano 3 fucili mitragliatori AK 47 Kalashnikov cal. 7,62, ben 15 pistole (3 revolver e 12 semiautomatiche) con matricola abrasa, 3 pistole mitragliatrici calibro 9, 1 fucile semiautomatico cal. 12, migliaia di munizioni ordinarie e da guerra, 4 silenziatori per arma corta e lunga, 116 detonatori a miccia, poco più di 2 chili di eroina, quasi 6 chili di cocaina e una busta di plastica piena di confezioni di mannitolo. Nel casolare c'era anche una pressa utilizzata per la preparazione dei panetti di droga e perfino il marchio del clan, un giglio in ferro, da imprimere su panetti, oltre a un gran quantitativo di eroina e cocaina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS